

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1951-59

*ing. Mario Pellisetti
(Ufficio Tecnico
del Comune di Pordenone)*

Scheda

05_07 q8

**CASA DELLA
MADRE E
DEL BAMBINO**

05
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

CASA DELLA MADRE E DEL BAMBINO

1951-59

Via Riviera del Pordenone, 1

Committente

O.N.I. (Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia Federazione provinciale di Udine)

Progettisti

*ing. Mario Pellisetti
(Ufficio Tecnico del Comune di Pordenone)*

L'edificio riveste una certa importanza non tanto per gli aspetti architettonici quanto per la rilevanza del tema sociale che la destinazione sottende. L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (O.M.I.) era un ente assistenziale fondato nel 1925 e soppresso nel 1975, che aveva lo scopo di proteggere e tutelare le madri e i bambini in difficoltà, di debellare i tassi di mortalità infantile e di occuparsi delle politiche di tutela della prima infanzia. Sin dal 1942 la Federazione provinciale dell'O.M.I. aveva previsto di realizzare anche Pordenone una sua sede, ma gli eventi bellici interruppero ogni iniziativa: si dovette attendere il 1951 per liberare i fondi pubblici destinati all'impresa. Dopo una serie di modifiche al progetto preliminare, l'Ufficio Tecnico comunale pervenne, nel 1955, ad un edificio in linea di tre piani fuori terra, caratterizzato planimetricamente da un modulo rettangolare. Le opere di costruzione ebbero inizio nel mese di marzo 1956. L'ingresso, collocato in posizione simmetrica, conduceva a sinistra verso un corridoio centrale di distribuzione ai vani (cucina, dispensa, lavanderia); a destra invece l'entrata portava al vano scala e ad un alloggio. Al primo piano un corridoio analogo al sottostante fungeva da elemento di distribuzione verso gli uffici e i dormitori originariamente destinati alle mamme e ai piccoli ospiti; la parte destra era destinata a consultorio, accessibile anche dal vano scala. Al

secondo piano una serie di vani passanti racchiudeva le principali funzioni diurne della Casa. Sotto il profilo volumetrico l'edificio presenta una correlazione con l'articolazione della pianta: un rigido parallelepipedo intonacato, a sviluppo orizzontale, appare sottolineato in facciata da fasce lapidee che ad ogni piano incorniciano le finestre. Il corpo di fabbrica appare interrotto al centro dallo sporgere di una robusta cornice ad andamento verticale, marcata dalla presenza di due balconi leggermente aggettanti di cui il primo caratterizzato da un mosaico decorativo, mentre il secondo, al piano superiore, era connotato da una scritta marmorea dell'istituzione. Con la soppressione dell'O.M.I. l'edificio mutò destinazione, prima trasformato in asilo nido, e più recentemente adibito a sede del Giudice di Pace.

